



CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

MARTEDI' 11 GIUGNO 2024

Nuovo bando Metrò del Mare, stavolta c'è un'offerta

I TRASPORTI

Antonio Vuolo

È stata presentata un'offerta per il Metrò del Mare, il servizio di collegamento marittimo ad alta valenza turistica. Il nuovo bando, dopo il fallimento del primo avviso pubblico, andato deserto, è scaduto nella giornata di ieri. È attesa nelle prossime ore l'apertura della busta per assegnare il servizio via mare per l'estate 2024. Il bando è articolato in tre lotti e bisognerà, dunque, comprendere per quale linea è stata presentata l'offerta mediante il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Potrebbe trattarsi della linea 1, quella del versante Cilentano, ossia la Salerno-Costa del Cilento con collegamenti il sabato e la domenica tra i porti di Agropoli, San Marco di Castellabate, Acciaroli, Casal Velino, Pisciotta, Palinuro e Camerota con il porto di Salerno (molo Manfredi). Rispetto al precedente bando, che prevedeva l'affidamento per due anni, il collegamento marittimo avrà durata, per il solo anno in corso, dall'1 luglio al 30 settembre. Sono cambiati anche gli importi a base di gara che diventano circa 780 mila euro per il primo lotto (cilentano), poco meno di 720 mila euro per il secondo lotto (sempre cilentano) e circa 430 mila euro per l'ultimo lotto (vesuviano). Dopo il primo bando, pubblicato sul portale gare della Regione Campania, la Direzione Mobilità ha predisposto un secondo avviso pubblico, rivedendo sia gli importi a base di gara sia la durata del servizio. Propedeutico in tal senso è stato anche un incontro avvenuto a Palazzo Santa Lucia con gli operatori del settore al fine di trovare una soluzione risolutiva. Infatti, il bando non soddisfaceva gli operatori del settore, essendo considerati troppo elevati i costi di gestione per garantire il servizio. Decisivo, in tal senso, è stato l'impegno del presidente della Commissione Trasporti della Regione Campania, Luca Cascone. Intanto, sul fronte mobilità buone notizie anche per il trasporto su ferro con le soluzioni Alta Velocità e Freccialink che consentiranno di raggiungere facilmente Pollica, Castellabate, San Mauro Cilento e Casal Velino. «Un turismo più sostenibile, rispettoso dell'ambiente e capace di evitare ingorghi nei nostri splendidi comuni costieri - commenta il sindaco di Pollica, Stefano Pisani - A Pollica, abbiamo lavorato per diversi mesi all'accordo con Trenitalia, per poi dividerlo con gli operatori turistici di Pollica, Castellabate, San Mauro, Casal Velino che hanno colto la sfida senza indugio e a cui va il mio grazie incondizionato. A loro si è poi aggiunta anche l'intesa istituzionale con Comuni vicini. Un'opzione di viaggio comoda e ecologica, senza code per il rientro, che valorizza il nostro territorio e ne facilita l'accesso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bonus transizione 5.0, ecco il decreto con le regole operative

Credito di imposta. La bozza del Mimit: valgono investimenti avviati dal 1° gennaio, ampie deroghe per ammettere le industrie energivore

Carmine Fotina



ROMA

Ultime limature per il decreto attuativo del piano Transizione 5.0. La bozza del provvedimento del ministero delle Imprese e del made in Italy, all'esame dell'Economia per il concerto, si compone di 23 articoli più corposi allegati e disciplina le regole per accedere ai crediti d'imposta finanziati dal Pnrr con 6,3 miliardi.

Sono ammissibili i progetti di innovazione avviati dal 1° gennaio 2024 e completati entro il 31 dicembre 2025 che hanno come oggetto investimenti effettuati in uno più beni materiali nuovi strumentali indicati nella legge di bilancio 2017 che aveva definito il piano Industria 4.0, a condizione che siano usati in progetti di innovazione che riducano i consumi energetici della struttura produttiva di almeno il 3% (oppure i processi interessati dall'investimento almeno del 5%). Per data di avvio del progetto di innovazione si intende la data del primo impegno giuridicamente vincolante ad ordinare i beni oggetto di investimento, oppure qualsiasi altro tipo di impegno che renda irreversibile l'investimento stesso. Il progetto di innovazione si intende completato alla data di effettuazione dell'ultimo investimento che lo compone, e in particolare nel caso si tratti beni materiali e immateriali nuovi strumentali per la digitalizzazione secondo le regole generali previste dall'articolo 109 del Tuir; nel caso in cui l'ultimo investimento abbia ad oggetto beni finalizzati all'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili destinata all'autoconsumo, si considera la «data di fine lavori» dei medesimi beni; nel caso in cui l'ultimo investimento abbia ad oggetto attività di formazione fa fede la data di rilascio dell'attestato finale del risultato

conseguito. Il decreto considera incentivabili uno o più progetti di innovazione con investimenti in una o più strutture produttive appartenenti al medesimo soggetto beneficiario.

Si è molto discusso nelle ultime settimane dei vincoli che la norma primaria poneva alle imprese dei settori energivori. Il decreto attuativo adotta un compromesso, lasciando in piedi in via generale i vincoli Ue ma introducendo un'ampia serie di deroghe che riguardano, in determinati casi, quattro tipi di attività: quelle direttamente connesse ai combustibili fossili; quelle che rientrano nell'ambito del sistema di scambio di quote di emissione dell'UE (ETS) che generano emissioni di gas a effetto serra; le attività connesse alle discariche di rifiuti, agli inceneritori; quelle che generano un'elevata dose di sostanze inquinanti classificabili come rifiuti speciali pericolosi. Non solo. Un'ampia deroga riguarda anche le imprese che gestiscono impianti in concessione (inizialmente escluse) se gli investimenti costituiscono un adempimento degli obblighi assunti nei confronti dell'ente pubblico concedente e sono previsti meccanismi economici che sterilizzano il rischio economico dell'investimento nei beni strumentali nuovi.

Nella bozza viene poi regolata la quota di beneficio spettante per attività di formazione sulla transizione energetica (nel limite del 10% degli investimenti effettuati nei beni strumentali, e in ogni caso nel massimo di 300mila euro). In particolare, sono agevolabili le spese nell'ambito di percorsi di durata non inferiore a 12 ore, anche nella modalità a distanza, con attestazione finale del risultato conseguito, erogate da soggetti esterni all'impresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

↓ -0,34% FTSE MIB 34.542,01

↓ -0,31% FTSE ALL SHARE 36.770,97

↓ -0,12% EURO/DOLLARO 1.07616 \$

I mercati



Il Punto

Saes Getters alza l'offerta per il delisting

di Sara Bennewitz

Alla fine per salutare Piazza Affari, dopo le tante proteste degli investitori, Saes Getters ha dovuto fare un rilancio. Il nuovo prezzo proposto dalla famiglia Della Porta - che nell'operazione è assistita da Mediobanca e Intermonte - è di 28 euro per azione, ed è un prendere o lasciare fino al prossimo 21 giugno quando terminerà l'offerta in corso. Si tratta di un rilancio del 6,4% rispetto alla precedente Opa a 26,3 euro, ma è anche il massimo storico mai toccato dall'azione. Una pattuglia di fondi e di soci privati aveva infatti scritto all'azienda lamentandosi per il prezzo, che non rendeva giustizia ai fondamentali del gruppo, stimati in almeno 32,86 euro per azione. Tuttavia ieri dopo il rilancio qualcuno dei contrari, tra cui la famiglia Brtoschi, si sarebbe già persuasa a consegnare le azioni a 28 euro. Mentre sono tante le offerte finalizzate al delisting arrivate a Piazza Affari dal 2020 ad oggi (se ne contano oltre 20 e alcune sono in corso), solo una mancata (per l'esattezza 7 con Saes Getters di ieri) le aziende che alla fine consentono di ritoccare all'insù il prezzo per assecondare le richieste degli investitori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RIFORMA

Concordato fiscale, timori di flop quindici giorni in più per aderire

La scadenza slitta dal 15 al 31 ottobre
Sconto sull'acconto da versare entro novembre

di Giuseppe Colombo

ROMA - Un'adesione differita di quindici giorni per provare a racimolare qualche milione in più. Ecco la misura emergenziale che il governo è costretto a mettere in campo per evitare che il concordato preventivo biennale si trasformi in un flop. Nei piani iniziali, poi confluiti nella riforma fiscale, il patto tra le partite Iva e l'Agenzia delle Entrate era la "miniera d'oro" da cui attingere le risorse che servono a finanziare il taglio delle tasse. E così ha sempre pensato e promesso il viceministro dell'Economia Maurizio Leo da quando lo strumento è stato designato all'interno della riforma delle imposte che il Consiglio dei ministri ha approvato il 16 marzo dell'anno scorso. «Confidiamo che ci sia una partecipazione e condivisione delle cose che facciamo», ha ripetuto appena due settimane fa il fedelissimo di Giorgia Meloni, ricordando che entro il 15 giugno arriverà il software che servirà ai commercialisti per ricavare i dati da inserire nella proposta da

I punti

Il concordato
Ci si accorda con il Fisco per pagare per due anni non in base ai guadagni ma a quanto prevede l'Agenzia delle Entrate

I controlli
Il contribuente che aderisce al concordato per due anni non sarà sottoposto ad accertamenti fiscali

A chi è rivolto
La proposta sarà rivolta agli esercenti attività d'impresa e di lavoro autonomo e a chi è in regime forfettario



▲ Maurizio Leo
Viceministro dell'Economia, esponente di Fratelli d'Italia, è il "padre" della riforma fiscale del governo Meloni

inviare al Fisco per conto del titolare della partita Iva. Ma l'auspicio di Leo si è trasformato in timore: non riuscire ad intercettare una buona parte della platea che potenzialmente può coinvolgere fino a 4,5 milioni di contribuenti. Per questo il decreto legislativo sugli adempimenti fiscali, atteso sul tavolo del Cdm del 20 giugno, includerà una manutenzione del concordato preventivo. Ecco il passaggio più importante. «Viene previsto che, per il primo anno di applicazione dell'istituto, il contribuente può aderire alla proposta di concordato entro il termine di presentazione della dichiarazione

annuale dei redditi» previsto da un decreto legislativo dell'8 gennaio, si legge in una bozza della relazione illustrativa che accompagna il provvedimento. In questo modo, quindi, la scadenza per l'adesione al concordato slitta dal 15 al 31 ottobre. Ma se da una parte il rinvio potrà attirare un numero maggiore di contribuenti, dall'altro ritarderà il conteggio delle somme che il Mef punta ad incassare in vista della legge di bilancio che si chiuderà proprio in quei giorni. Alla proroga dei termini verrà affiancato anche uno sconto sull'acconto da versare entro il 30 novembre: la tassazione non sarà ordinaria, ma flat. «L'acconto delle imposte sui redditi - si legge in un passaggio della relazione - è maggiorato di un importo pari a una percentuale (15 per cento) della differenza, se positiva, tra il reddito concordato e quello di impresa o lavoro autonomo dichiarato per il periodo d'imposta precedente». Al 3% per l'acconto Irap. Percentuali contenute per provare ad attirare più contribuenti possibili. Anche se l'incasso non basterà a coprire le promesse del governo che vorrebbe finanziare il taglio, da 3 a 2, delle aliquote Irpef o ridurre le imposte per i redditi sopra i 50 mila euro. Prima c'è il taglio del cuneo fiscale da confermare. I soldi non bastano mai. © RIPRODUZIONE RISERVATA

I conti della Rai

"Italiani in crisi, calano le entrate del canone"

di Aldo Fontanarosa

ROMA - Non chiamatela più Tele-Meloni. La Rai - quando le cose vanno male nel Paese - rivede la sua narrazione, senza fare sconti a nessuno e senza riguardi per il governo. Basta leggere l'ultimo bilancio della televisione di Stato, quello del 2023, fresco di stampa. Il bilancio dell'anno scorso chiude in sostanziale pareggio, malgrado Viale Mazzini abbia accusato minori entrate da canone ordinario (quello delle famiglie) per 38,7 milioni di euro. L'emorragia da canone ha svariate motivazioni. E una di queste - si legge nel bilancio - è imputabile «alle difficoltà delle famiglie, considerata la complessità del contesto socio-economico». Le persone, le famiglie italiane sono in affanno, dunque. E alcune fra queste - spiega la Rai in preda a improvvisa sincerità - faticano a saldare la bolletta elettrica. Un guaio per il servizio pubblico tele-

I numeri

-38,7

L'emorragia
Il bilancio 2023 accusa una perdita da 38,7 milioni come canoni ordinari per vari motivi



◀ Al vertice
Roberto Sergio è l'ad della televisione di Stato. È arrivato alla Rai nel 2004 come direttore dell'area Nuovi Media

10,2

La riscossione coattiva
I soldi recuperati dallo Stato nel corso del 2022 (erano 11,8 milioni l'anno prima)

TELELIBERTÀ S.P.A.
Sede sociale in Piacenza, via Benedetto 68
Capitale sociale interamente versato
Euro 2.200.000
Registro Imprese di Piacenza
n. 00728420332

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA STRAORDINARIA
I signori Azionisti sono convocati in Assemblea Straordinaria in prima convocazione il giorno 27 giugno 2024 alle ore 18,30 in Piacenza, presso lo studio notai dott. Carlo Brunetti, via IV Novembre 132, ed occorrendo in seconda convocazione il giorno 28 giugno 2024 alle ore 12, stesso luogo, per deliberare sul seguente Ordine del Giorno:

1. Attribuzione all'assemblea degli azionisti della competenza a decidere anche sulle fusioni cd. semplificate, di cui agli artt. 2505 e 2505-bis del Codice Civile, e conseguente modificazione del comma 2 dell'art. 16 dello Statuto;
2. In via subordinata all'approvazione della proposta di cui al precedente punto 1, approvazione del progetto di fusione per incorporazione della società "TELELIBERTÀ S.P.A.", nella società "EDITORIALE LIBERTÀ S.P.A.";
3. Varie ed eventuali.

Hanno diritto di intervenire all'Assemblea gli Azionisti che abbiano depositato le proprie azioni presso la sede sociale almeno due giorni prima di quello fissato per l'Assemblea, anche mediante audio conferenza ai sensi dell'art. 11 dello statuto sociale.
Piacenza, 7 giugno 2024

Il Presidente
del Consiglio di Amministrazione
Donatella Ronconi

vivo perché la bolletta della luce ingloba anche il pagamento del canone. Viale Mazzini patisce così le conseguenze «di un sensibile incremento della morosità» (stimato nell'ordine dell'1,5 per cento). Altre famiglie morose, dunque, si aggiungono a quelle che sono già nel mare in tempesta dei pagamenti ritardati, a volte addirittura falliti. È ragionevole stimare in 40-45 mila i nuovi morosi. La flessione nelle entrate da canone è causata anche da «ritardi nei tempi di fatturazione» di «alcune imprese fornitrici di energia elettrica». Queste imprese incamerano i soldi della bolletta; ma riversano in ritardo la quota che spetta allo Stato, per la Rai. In questo clima difficile, lo Stato fatica anche a incassare - con la forza, con le cattive - il canone ordinario non pagato negli anni passati. Nel corso del 2022, la riscossione coattiva ha portato alle casse pubbliche 11,8 milioni di euro. Una cifra che si riduce a 10,2 milioni nel problematico 2023.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Premio **Impresa sostenibile**, candidature aperte per il **2024**

R.I.T.

Dopo il grande successo delle prime due edizioni, ritorna per il terzo anno consecutivo il Premio Impresa sostenibile, l'iniziativa de Il Sole 24 Ore in collaborazione con la Pontificia Accademia per la Vita e la Piccola Industria di Confindustria, rivolta alle piccole-medie imprese italiane. L'iniziativa ha lo scopo di riconoscere il valore delle piccole-medie imprese del nostro Paese che sono riuscite a implementare soluzioni efficaci, sostenibili e a vantaggio della collettività e che si sono distinte per il rispetto dei valori della sostenibilità in ambiti diversi, non solo ambientali, così da essere un esempio per tutti. Sono aperte le candidature alle cinque categorie del premio, tra cui la nuova categoria Sostenibilità inclusiva.

Sono già di portata storica le emergenze e le crisi – economiche, sociali e umane – che stanno segnando questi anni: i conflitti in Ucraina e in Medio Oriente con il rischio concreto di una guerra estesa, la crescente instabilità globale, le difficoltà nel reperire materie prime, gli effetti di lungo corso della pandemia e la questione energetica. Nonostante la situazione sia per molti aspetti difficile e critica, le imprese del nostro Paese stanno dando prova di forza e tenacia, con quella capacità, che è cifra distintiva della cultura italiana, di adottare nuove soluzioni e approcci per fare fronte in maniera proattiva alle sfide che il presente e il futuro ci impongono. Molte aziende italiane hanno accelerato processi di innovazione e di trasformazione digitale, altre hanno avviato percorsi di sviluppo e crescita con approcci diversi e un'attenzione virtuosa alla sostenibilità, intesa nell'accezione ambientale e non solo.

Il Sole 24 Ore, insieme ai suoi partner, con l'assegnazione del Premio Impresa sostenibile intende raccogliere, raccontare e dare valore a queste nuove storie di imprenditoria resiliente, con persone che malgrado difficoltà inaspettate – e in buona parte non prevedibili – hanno individuato soluzioni efficaci e a vantaggio della collettività. Così che gli esempi virtuosi e le esperienze positive facciano da stimolo e ispirazione per dare nuova propulsione all'intero sistema socioeconomico, rendendolo più giusto, inclusivo e proiettato al futuro.

Ogni impresa può candidarsi, entro domenica 22 settembre, scegliendo fino a un massimo di due tra le cinque categorie del premio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Autotrasporto, confermate le deduzioni forfettarie

Alessandra Caputo

Definita la misura delle deduzioni forfettarie relative alle spese non documentate spettanti agli esercenti autotrasporto ai fini della determinazione del reddito 2023. Lo ha reso noto il ministero dell'Economia e delle finanze (Mef) con il comunicato stampa 74 del 10 giugno. Le misure, rispetto allo scorso anno, non sono variate.

Le deduzioni sono riconosciute in misura forfettaria dal comma 5 dell'articolo 66 del Tuir alle imprese individuali e alle società di persone in regime di contabilità semplificata oppure in contabilità ordinaria per opzione autorizzate all'autotrasporto di merci per conto di terzi. Gli importi da considerare, però, non sono quelli riportati nella norma ma sono definiti annualmente dal Mef. A decorrere dal 2016, infatti, la legge di Bilancio 208/2015, con il comma 652, ha rivisto il regime delle deduzioni prevedendo, a tal fine, che queste spettino in un'unica misura per i trasporti effettuati personalmente dall'imprenditore oltre il territorio del comune in cui ha sede l'impresa e, nella misura del 35% dell'importo così definito, per i trasporti personalmente effettuati dall'imprenditore all'interno del comune in cui ha sede l'impresa, nei limiti delle dotazioni di bilancio previste per lo scopo.

Le misure della deduzione prevista per i trasporti effettuati personalmente dall'imprenditore oltre il Comune in cui ha sede l'impresa è prevista la deduzione forfettaria di spese non documentate nella misura di 48 euro; come anticipato, quella per i trasporti effettuati personalmente dall'imprenditore all'interno del Comune in cui ha sede l'impresa, la deduzione è riconosciuta per un importo pari al 35% di quello riconosciuto per i medesimi trasporti oltre il territorio comunale.

La deduzione spetta una sola volta per ogni giorno di effettuazione del trasporto, indipendentemente dal numero di viaggi effettuati. Il contribuente che se ne avvale deve predisporre e conservare un prospetto recante l'indicazione dei viaggi effettuati, la durata, le località di destinazione e gli estremi dei documenti relativi alla merce.

Alla pubblicazione della nota del ministero dell'Economia è seguita la pubblicazione di un comunicato stampa dell'agenzia delle Entrate in cui ricorda come compilare il modello Redditi per tenere conto della deduzione forfettaria. In particolare, nel quadro RF dei modelli Redditi 2024 PF e SP, la deduzione va riportata utilizzando nel rigo RF55 i codici 43 (trasporti nel Comune) e 44 (trasporti oltre il Comune); nel quadro RG va, invece, riportata nel rigo RG22 con codici 16 (trasporti nel Comune) e 17 (trasporti oltre il Comune).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Asse tra accademia e imprese per l'innovazione e lo sviluppo

Innovazione e sviluppo sostenibile dei sistemi produttivi si nutrono del gioco di squadra tra filiere di imprese e mondo accademico. Sono infatti le comunità, non più i singoli individui, a garantire che competenze e competitività delle aziende cambino al ritmo velocissimo con cui mutano mercati e tecnologie nell'era dell'intelligenza artificiale.

Per un Paese, come il nostro, che rappresenta lo 0,7% della popolazione mondiale, 60 milioni di abitanti contro gli 8,5 miliardi nel mondo, «il punto di forza non può che essere l'innovazione – ha sottolineato Andrea Pontremoli, Ceo di Dallara -. In primo luogo, ciò significa creare network stabili per lavorare in gruppo, coinvolgendo anche il territorio. Il nostro modello di riferimento è la Motor Valley, un hub che raccoglie 16.500 aziende. Innovare significa anche riuscire a sfruttare la competizione per creare valore. E in questo il capitale umano è fattore centrale, anche perché le competenze cambiano ogni cinque anni, serve un aggiornamento costante e solo realizzando modelli di sinergia virtuosi possiamo disegnare la migliore formazione. Insomma, da egosistema dobbiamo passare a un ecosistema».

«Sono la ricerca e lo sviluppo di soluzioni sempre più sostenibili a guidare la strategia di Tetra Pak fin dalla sua fondazione, nel 1952, con la visione di “making food safe and available everywhere”», spiega Manuela Franchi, direttore Ingegneria delle attrezzature del gruppo leader mondiale nel food processing & packaging, con più di 25mila dipendenti in 160 Paesi che proprio in Emilia ha il secondo sito al mondo di R&S.

«Un terzo del cibo prodotto al mondo viene perso prima del consumo. Con prodotti aseptici e sempre più sostenibili, Tetra Pak è diventato un key player nella riduzione degli sprechi di cibo, delle emissioni di CO2 e nella protezione di cibo, persone e pianeta, i tre pilastri della nostra strategia. In questo percorso per sviluppare il pacchetto per alimenti più sostenibile al mondo sono le partnership con le imprese della filiera e con le università e le business schools a garantire competenze, capacità e la continua evoluzione dei nostri dipendenti e del nostro modo di lavorare».

«Crediamo fermamente nell'inclusione e nella collaborazione come motori per garantire l'eccellenza di prodotti e servizi, in modo da affrontare la sfida di ridefinire un sistema di mobilità sempre più sostenibile e integrato, con un approccio di circular-economy». Il trasporto su rotaia, il più pulito ed efficiente, sarà centrale nel futuro della mobilità. «Per questo incentiviamo l'intraprendenza e l'innovazione sia all'interno tra le nostre persone sia all'esterno con fornitori, centri

di ricerca, scuole e università», intervieni Susanna Scarciglia, direttore Trainborne & Urban Project Management di Alstom Italia, il leader nella costruzione di treni e infrastrutture ferroviarie, 9 siti e più di 3.700 persone in Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Attività marittima

Crisi di Suez, noli a +44% Crolla al 54,6% il tasso di puntualità delle navi

Raoul de Forcade

Gli effetti della crisi di Suez, determinati dagli attacchi Houti alle navi mercantili, sono tutt'altro che risolti, anzi, si stanno dispiegando nel Mediterraneo a sei mesi dall'inizio delle ostilità. È quanto certifica il centro studi Fedespedi (la Federazione spedizionieri italiani), che ha pubblicato il report dedicato agli impatti dell'*affaire* Suez sul settore del trasporto marittimo, con un bilancio semestrale della vicenda. L'analisi evidenzia la riduzione dei passaggi dal Canale (-50% nelle prime settimane del 2024), determinata dalla scelta delle compagnie di navigazione passare per il Capo di Buona Speranza. Il cambio delle rotte e, di conseguenza, delle rotazioni degli arrivi delle navi, ha impattato sul costo dei noli, interessati da una nuova fase di crescita. In particolare, si legge nel report, «i prezzi dei noli marittimi delle rotte verso il Mediterraneo registrano un aumento del 44%, rispetto ai valori medi del 2023. Allo stesso modo, la necessaria riprogrammazione delle tratte ha avuto conseguenze negative sul livello di servizio, in termini di giorni medi di ritardo e, soprattutto, di percentuale di navi arrivate alla data prestabilita (54,6% il tasso di puntualità di aprile 2024 versus 62,2% di aprile 2023)». Dallo studio emerge, inoltre, che la programmazione delle nuove rotte «sta avvantaggiando i porti del Mediterraneo più vicini allo stretto di Gibilterra, come Tangeri (il terminal Eurokai registra una crescita del 26%) e i porti spagnoli (complessivamente in crescita del 12,1%)». La riorganizzazione dei servizi, da parte delle compagnie marittime, comporta, poi, un maggiore utilizzo del transhipment e una riduzione dei porti con servizi diretti.

«I porti italiani - afferma Alessandro Pitto, presidente di Fedespedi - evidenziano nel complesso una flessione del 3,2% nel primo trimestre del 2024 su cui pesa anche l'andamento poco brillante del commercio internazionale, nei primi due mesi dell'anno: esportazioni +0,6% e importazioni -10,4%. Occorre investire sulla nostra capacità di essere competitivi sul mercato del commercio internazionale, recuperando, in questo modo, eventuali quote di traffico perse a causa delle mancate toccate delle navi presso i nostri porti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Innovazione

Italia nella top ten europea delle start up

Enrico Netti

È record in Italia di imprese superstar Ue, quelle che registrano una forte crescita e sono sul mercato da oltre 10 anni. Lombardia e Lazio guidano invece la classifica delle regioni con più scale up, aziende con meno di 10 anni di vita e una crescita del fatturato del 40% in almeno 2 degli ultimi 3 anni. Lo rivela l'European scale up monitor, strumento presentato ieri durante una conferenza alla Luiss Business School, che registra in Italia 818 scale up di cui la maggiore parte in Lombardia con 218 attività seguita dal Lazio con 116. Seguono il Piemonte con 47, l'Emilia-Romagna con 49, la Toscana (36) mentre la classifica è chiusa con il Trentino-Alto Adige con 9 scale up. Questa regione detiene il record di superstar con 24 aziende in forte espansione. Per quanto riguarda le aree di attività molte scale up operano nell'industria dell'ospitalità e sono in ascesa quelle del settore Ict e ricerca e sviluppo. «Nonostante l'aumentato entusiasmo e attenzione verso le scale up, c'è un calo piuttosto costante nella presenza relativa di tutti i tipi di imprese a rapida crescita in tutta Europa - dice Christian Lechner, Associate dean for Research della Luiss Business School e membro dell'European scale up institute -. Certificato il gap italiano nella crescita delle scale up e, ancor di più, nel garantire il contesto per lo sviluppo di unicorno. Il punto è che nessuno si occupa di scale up». L'Italia è così fuori dalla classifica Ue mentre Polonia, Lituania, Romania e Lettonia sono i primi 4 paesi europei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

<p>La Borsa</p> <p><i>Spread a 140 punti Male Telecom e Nexi realizzi sul lusso</i></p> <p>Tutte le quotazioni su www.finanza.repubblica.it</p>	<p>A valle delle elezioni europee, che hanno decretato la vittoria delle destre sovraniste, le Borse Ue perdono tutto terreno a iniziare da Parigi (-1,35%). Piazza Affari cede lo 0,34% con lo spread che balza di nuovo sopra 140 punti con il rendimento dei decennali al 4,071%. Un aumento che penalizza i titoli indebitati, tra cui Telecom (-2,58%) e Nexi (-2,55%). Realizzi sul comparto del lusso (Cucinelli -2,49% e Moncler -1,85%) per fare spazio all'arrivo di Golden Goose in Borsa. Denaro su Hera (+1,36%), Iveco (+1,31%), Leonardo (+0,95%) e Italgas (+0,85%).</p> <p>VARIAZIONE DEI TITOLI APPARTENENTI ALL'INDICE FTSE-MIB 40</p>	<p>I migliori</p> <p>Hera +1,36%</p> <p>Iveco Group +1,31%</p> <p>Leonardo +0,95%</p> <p>Italgas +0,85%</p> <p>Fensris +0,84%</p>	<p>I peggiori</p> <p>Telecom Italia -2,58%</p> <p>Nexi -2,55%</p> <p>Brunello Cucinelli -2,49%</p> <p>Moncler -1,85%</p> <p>Dior -1,66%</p>
---	---	--	--

Le accuse della Procura

Manodopera in nero e sfruttata nella fabbrica delle borse di lusso

Indagine su Manufactures Dior

di **Ilaria Carra**
e **Sandro De Riccardis**

MILANO – Manodopera in nero e clandestina, nessuna formazione sulla sicurezza, ambienti «abusivi» con macchine e letti praticamente attaccati, «per avere forza lavoro reperibile 24 ore su 24». E ancora: turni fino a 16 ore, spazzolatrici e tagliastricce senza protezioni, con i dispositivi di sicurezza «scientemente» rimossi dai macchinari per «aumentare produttività e profitto». E poter così produrre una borsa al costo di 56 euro, acquistata a quel prezzo dal brand di lusso e rivenduta in vetrina a 2.600 euro. Il Tribunale di Milano ha disposto l'amministrazione giudiziaria nei confronti di Manufactures Dior srl, azienda del lusso controllata dal gruppo Lvmh e di

Il Tribunale di Milano ha commissariato la società che fa riferimento al colosso francese Lvmh

cui la parigina Christian Dior è l'unico cliente. È ritenuta «incapace di prevenire e arginare fenomeni di sfruttamento lavorativo del ciclo produttivo». Per il nucleo Tutela del lavoro dei carabinieri, coordinati dai pm Paolo Storari e Luisa Baima Bollone, l'azienda affidava, «attraverso una società in house creata ad hoc per la creazione delle collezioni di moda e accessori e mediante un contratto di fornitura», l'intera produzione di parte della

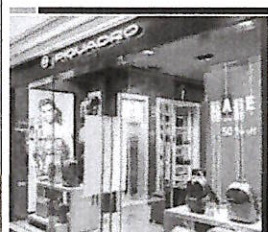
collezione di borse e accessori 2024 a società terze. Una completa esternalizzazione della produzione all'azienda fornitrice che disporrebbe, però, «solo nominalmente di adeguata capacità produttiva» e avrebbe a sua volta affidato le commesse a «opifici cinesi, che riescono ad abbattere i costi ricorrendo a manodopera irregolare e clandestina in condizioni di sfruttamento».

Dopo Alviero Martini spa e Armani, è il terzo caso in pochi mesi in cui un marchio del lusso viene accusato di caporalato. L'inchiesta ha accertato che la produzione di borse, portafogli e accessori col marchio Dior fosse realizzata presso le società «Pelletterie Elisabetta Yang» e «New Leather srl» nel Milanese, con «condizioni di lavoro tali da integrare gli estremi dell'illecito sfruttamento del lavoro». È il 21 marzo



quando i carabinieri fanno un'ispezione alle pelletterie Elisabetta Yang di Opera e trovano 23 lavoratori, 18 cinesi e 5 filippini, cinque in nero. In un altro sopralluogo il 9 aprile alla New Leather Italy srls all'arrivo dei militari in tre provano a scappare «scavalcando la recinzione del laboratorio». Un operaio dice di lavorare «all'occorrenza» senza un «vero e proprio orario» e di ricevere «vitto e alloggio», non uno stipendio. Il giorno dopo Dior avrebbe fatto sottoscrivere a una «appaltatrice» un «codice di condotta», scrive la procura, che indaga per caporalato, abusi edilizi e frode fiscale. Dior avrebbe fatto firmare il documento il 10 aprile 2024 all'appaltatore Davide Albertario srl dopo il sopralluogo, il giorno prima, alla New Leather Italy srls, materialmente l'unico vero produttore. Per i pm è «verosimile» che la stessa abbia avvertito il marchio per «regolamentare la gestione fornitori con i codici di condotta».

quando i carabinieri fanno un'ispezione alle pelletterie Elisabetta Yang di Opera e trovano 23 lavoratori, 18 cinesi e 5 filippini, cinque in nero. In un altro sopralluogo il 9 aprile alla New Leather Italy srls all'arrivo dei militari in tre provano a scappare «scavalcando la recinzione del laboratorio». Un operaio dice di lavorare «all'occorrenza» senza un «vero e proprio orario» e di ricevere «vitto e alloggio», non uno stipendio. Il giorno dopo Dior avrebbe fatto sottoscrivere a una «appaltatrice» un «codice di condotta», scrive la procura, che indaga per caporalato, abusi edilizi e frode fiscale. Dior avrebbe fatto firmare il documento il 10 aprile 2024 all'appaltatore Davide Albertario srl dopo il sopralluogo, il giorno prima, alla New Leather Italy srls, materialmente l'unico vero produttore. Per i pm è «verosimile» che la stessa abbia avvertito il marchio per «regolamentare la gestione fornitori con i codici di condotta».



Il bilancio
Per Piquadro fatturato in crescita a 180,3 milioni

Piquadro ha approvato il bilancio relativo all'esercizio 2023-2024 con un fatturato pari a 180,3 milioni di euro, in crescita del 2,7% rispetto all'esercizio precedente. L'utile netto consolidato si attesta a 10,5 milioni (+61,9%). Il gruppo ha registrato un margine operativo lordo (Ebitda) di circa 32 milioni, in aumento di circa 4,2 milioni rispetto al dato registrato al 31 marzo 2023 pari a 27,7 milioni. Il consiglio di amministrazione proporrà alla prossima assemblea, fissata per il 23 luglio 2024, la distribuzione di un dividendo di 7 milioni euro. Nonostante lo «scenario economico è ancora contrassegnato da una continua volatilità, il management del gruppo confida di continuare nel percorso di crescita facendo leva sulla forza di tutti e tre i brand», si legge in una nota.

* stabile

Per il **LAVORO*** ci metto la **firma**

* sicuro

* tutelato

REFERENDUM POPOLARI 2025

Il lavoro è un bene comune
Mettiamoci la firma



Per saperne di più e firmare
cgil.it/referendum

PittaRosso e Scarpe & Scarpe

Nasce il leader italiano delle calzature low cost

di Sara Bennewitz

MILANO – Sotto la regia di Pillarstone, dall'unione tra PittaRosso e Scarpe & Scarpe sta per nascere il leader italiano delle calzature a prezzi accessibili, con oltre mezzo miliardo di ricavi e circa 2.700 dipendenti.

Dopo mesi di negoziati, ieri il Tribunale di Padova ha infatti rilasciato il decreto di omologa del Concordato Preventivo di PittaRosso, che era già stato approvato lo scorso autunno dal 93% dei creditori dell'azienda in base al piano industriale elaborato dal fondo Responsible & Sustainable Corporate Turnaround Fund (Rscf Fund), che a sua volta è controllato da un altro fondo basato in Irlanda, che a sua volta è coadiuvato da Pillarstone. Il fondo tricolore dedicato al turnaround guidato da Gaudenzio Bonaldo Gregori, ha già puntato oltre 2 miliardi su una ventina di aziende, ed è pronto a fare nuovi investimenti sui 630 negozi delle due insegne.

Il piano prevede che il fondo Rscf proceda a un aumento di capitale diventando azionista di controllo di PittaRosso, che attualmente possiede 500 negozi e dà lavoro a 1.500 persone, iniettando anche nuove risorse per il rilancio

di Sara Bennewitz

di Lion Capital, ex azionista di riferimento, a una minoranza. Una volta ultimata la ricapitalizzazione PittaRosso convolerà a nozze come Scarpe & Scarpe di cui il fondo Rscf è socio di maggioranza dal gennaio 2022, con la famiglia fondatrice, i Pettenuzzo, in minoranza. Scarpe & Scarpe possiede 130 negozi e 1.200 dipendenti, e insieme a PittaRosso, daranno vita al leader italiano delle calzature e degli accessori con oltre mezzo miliardo di ricavi. Mettere insieme i due gruppi, permetterà di realizzare importanti sinergie sui costi, sulla logistica, sugli acquisti e sul magazzino, preservando quasi per intero l'occupazione, una volta ristrutturata la rete dei negozi.

Il fondo Rscf ha investito su Scarpe & Scarpe prima e su PittaRosso poi, perché le due insegne sono entrate in difficoltà con la pandemia. Il settore delle calzature a prezzi accessibili, è tra quelli poco impattati dalla concorrenza online e in cui si assiste ad una progressiva scomparsa dei piccoli negozi indipendenti a favore delle grandi catene estere. Il piano di Pillarstone prevede invece una nuova strategia dove la scarpa sarà accompagnata da sempre più accessori, per rilanciare l'offerta e i ricavi.